4. L'impegno specifico di amministrazioni centrali e terzo settore per la prevenzione e il contrasto di abuso e sfruttamento sessuale dei minori

Area civile. In riferimento alla tutela dei minori "..contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale.."- di cui all'art. 1 della legge 3 agosto 1998, n. 269, recante "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù" - il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, ai sensi della Legge 66/1996, su richiesta dell'Autorità Giudiziaria e tramite gli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni assicura, in ogni stato e grado del procedimento penale, l'assistenza affettiva e psicologica al minorenne vittima delle seguenti fattispecie di reato ex art. 609-*decies* c.p.: maltrattamenti contro familiari e conviventi (572 c.p.), riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (600 c.p.), prostituzione minorile (600 - *bis* c.p.), pornografia minorile (600 - *ter* c.p.) iniziative turistiche volte alto sfruttamento della prostituzione (600-*quinques* c.p.),tratta di persone (601 c.p.), acquisto e alienazione di schiavi (602 c.p.), violenza sessuale di gruppo (609-*octies* c.p.), adescamento di minorenni (609-*undecies* c.p.), atti persecutori (art. 612-bis c.p.).

Con riferimento alle vittime di reato a sfondo sessuale, il quadro normativo è profondamente mutato nell'ultimo ventennio: dalla Legge 66/1996 al Decreto Legislativo 212/2015 sono stati fatti significativi progressi in termini di ampliamento delle tutele predisposte sul piano dell'assistenza, accoglienza, sostegno e protezione in favore delle persone offese.

Di seguito si riportano i dati relativi ai minori vittime di reati sessuali e di altre forme di sfruttamento e maltrattamento segnalati dall'Autorità Giudiziaria e in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni nell'anno 2020.

Dati di flusso.

Periodo di segnalazione e presa in carico	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	m	**F**	**mf**	**m**	**f**	**mf**	**m**	**f**	**mf**

Minori vittime di reati sessuali (reati previsti dalla Legge 66/96 - artt. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)

Minori segnalati nell'anno 2020	17	72	**89**	4	4	**8**	21	76	**97**
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2020	*17*	*69*	***86***	*3*	*3*	***6***	*20*	*72*	***92***
Minori in carico da periodi precedenti	*25*	*60*	***85***	*11*	*3*	***14***	*36*	*63*	***99***
Totale minori in carico	42	129	**171**	14	6	**20**	56	135	**191**

Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento
(reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.)

Minori segnalati nell'anno 2020	57	66	**123**	15	14	**29**	72	80	**152**
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2020	*57*	*65*	***122***	*15*	*14*	***29***	*72*	*79*	***151***
Minori in carico do periodi precedenti	*50*	*55*	***105***	*11*	*8*	***19***	*61*	*63*	***124***
Totale minori in carico	107	120	**227**	26	22	**48**	133	142	**275**

L'assistenza alle vittime da parte degli U.S.S.M. si realizza attraverso colloqui mirati e con la cooperazione di altri servizi sociali e specialistici: il consultorio, l'Asl, le comunità del privato sociale e i centri antiviolenza e sono frequenti gli accordi per la presa in carico delle vittime tra i vari i vari attori coinvolti che risultano essere l'elemento cardine per garantire un efficace passaggio di consegne ed interventi coordinati.

Nel corso del 2020 il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità ha proseguito la sua azione di approfondimento tematico sulla materia dei reati sessuali commessi dai minorenni e delle violenze comunque agite - come, ad esempio, la violenza di genere - ed ha partecipato alla realizzazione di diverse iniziative progettuali sostenute nell'ambito di linee di finanziamento nazionali ed europee.

Inevitabili rallentamenti nelle attività sono stati registrati a causa dell'emergenza sanitaria dovuta a Covid-19 che ha però determinato lo sviluppo di azioni e metodologie di lavoro diverse ed innovative.

Nella realizzazione dei percorsi progettuali di seguito richiamati è stato determinante il ricorso all'uso di strumenti informatici, che hanno consentito di superare le distanze e si sono rivelati strumenti efficaci per la proposizione di approfondimenti e scambi di esperienze a platee ampie di operatori di settore. In particolare, il Dipartimento è stato impegnato nella realizzazione delle seguenti iniziative:

Progetto "*Violenza Zero!*" condotto in partenariato con l'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali (IPRS) nell'ambito della linea di finanziamento del Dipartimento Pari Opportunità "Per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alia violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul". Nel corso dell'anno 2020 si sono realizzate azioni di restituzione degli esiti progettuali raggiunti nel 2019, anno di conduzione e svolgimento dell'iniziativa. In particolare, nel 2020 sono stati realizzati 4 *webinar* destinati agli assistenti sociali dei 29 Uffici di Servizio sociale ministeriale per il settore minorile; tali incontri hanno rappresentato importanti momenti di riflessione, non solo rispetto agli esiti del progetto ma anche per

l'approfondimento di punti critici, di prospettive e delle possibili ricadute sul piano operativo.

Progetto "*HashTag*". Progetto di sensibilizzazione contro le discriminazioni di genere nelle comunicazioni digitali che vede coinvolto il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità in qualità di partner del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza", della Polizia Postale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dell'Associazione Educal. Il progetto, condotto nel corso del 2020, ha realizzato in una prima fase, una indagine esplorativa sul tema della discriminazione di genere nella comunicazione digitale attraverso un questionario proposto alia popolazione studentesca di istituti scolastici ed ai minori ospiti di due Istituti penali minorili, Roma e Nisida. Sulla base dei risultati dell'analisi di tale indagine esplorativa è stato poi realizzato un *kit* formativo per interventi di formazione ed informazione con realizzazione di eventi di comunicazione e sensibilizzazione dei territori, rivolti alia prevenzione della violenza di genere.

Progetto *"PRO.VI - Protecting Victims' Rights"* (Proteggere i diritti delle vittime), iniziativa finanziata dalla Commissione Europea — DG Giustizia, tesa a contribuire alla piena attuazione della Direttiva Europea 2012/29/UE a sostegno delle vittime di reato. Il Dipartimento ha partecipato con gli Uffici Giudiziari Minorili della Regione Campania alla progettazione e realizzazione di un sito dedicato a coloro che, vittime a vario titolo, vogliono acquisire informazioni sui loro diritti e sui servizi loro dedicati (hiips://www.proge ttoazzurro.it/i-diritti-delle-vittime/). Ha collaborato, altresì, alia realizzazione del percorso articolato in incontri in *streaming* dal titolo "Progetto Azzurro" nel corso del quale sono stati presentati i nuovi strumenti giuridici a disposizione per la tutela delle vittime di reato ed approfondito alcuni degli aspetti relative allo stato di attuazione della citata Direttiva Europea in Italia e alla realizzazione della conferenza finale svoltasi il 23 ottobre 2020 che ha affrontato, in particolare, il tema del rapporto vittime di reato ed autore di reato minore d'età.

Nel corso del 2020 sono state inoltre implementate le azioni relative al progetto europeo "*E-PROTECT II*", iniziativa coordinata da *Defense for Children*. La progettualità, realizzata con modalità operative gestite in *streaming* e *webinar*, proseguirà per complessivi 24 mesi, con l'obiettivo di qualificare il supporto che ricevono i minorenni vittime di reato in Europa, attraverso il potenziamento delle capacità dei professionisti e degli operatori che lavorano nell'ambito della protezione dei minorenni.

Il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, inoltre, è partner dell'iniziativa progettuale "*SeRV- Servizi e diritti per le vittime di reato*", coordinata dall'Università di Tartu (Estonia) e sostenuta finanziariamente dalla Commissione Europea — DG Giustizia. L'iniziativa, che si articola nell'arco di 24 mesi, intende migliorare la comprensione e la conoscenza dei servizi di supporto alle vittime e sostenere la creazione e/o il rafforzamento di reti comunitarie, locali e nazionali. Il partenariato europeo vede coinvolti oltre l'Italia, altri cinque Paesi Membri; il 9 dicembre 2020 è stato realizzato un

incontro in *webinar* di livello europeo dal titolo: "*SeRV- Servizi e diritti per Il vittime di reato*".

Nel 2020 il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità ha aderito, insieme all'Azienda Unità Sanitaria Locale Roma D, all'iniziativa progettuale "*Integrated Trauma Informed Therapy for Child Victims of Violence — INTINT".* Il progetto sostenuto dalla Commissione Europea-DG *Justice and Consumers* (*Rights, Equality and Citizenship Programme*), promosso dall'Istituto Psicoanalitico per le ricerche sociali, intende rafforzare la capacità degli operatori di offrire alle persone di minore età vittime di violenza interventi orientati a *Trauma Informed Treatment* (TIC). L'iniziativa vede il coinvolgimento di altri quattro Paesi europei.

A livello territoriale i Servizi Minorili della Giustizia, nel 2020 hanno attuato le seguenti progettualità che riprendono la tematica della violenza di genere:

- Centro per la Giustizia Minorile di Catanzaro - Progetto "*NO VIOLENCE 2*". Il progetto è finalizzato a educare alla relazione con l'altro sesso, alla gestione dei comportamenti violenti, alia individuazione di specifiche azioni per giovani autori maltrattanti in un contesto territoriale dove sono emersi segnali di degenerazioni relazionali in ambito familiare. L'iniziativa ha previsto la realizzazione di attività di formazione per gli operatori dei Servizi minorili della Calabria e percorsi pedagogici rivolti ai minori del circuito penale.
- Istituto Penale per i Minorenni Caltanissetta - Progetto "*RESTART- Ripartiamo dal gruppo e da noi stessi*". L'iniziativa si è prefissa la realizzazione di incontri di gruppo con esperti nella gestione delle relazioni con l'obiettivo di affrontare tematiche inerenti il bullismo, la violenza di genere e la criminalità organizzata.
- Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Palermo - Progetto "*Le cose che non ti ho mai detto*". Il laboratorio ha l'obiettivo di sviluppare la tematica della violenza contro le donne attraverso lo strumento della scrittura.
- Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Caltanissetta - "*Educare all'affettività, al rispetto e prevenire la violenza contro le donne*". Il percorso ha l'obiettivo di diffondere tra i giovani modelli culturali e relazionali rispettosi delle differenze di genere al fine di prevenire la violenza contro le donne.
- Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna GENOVA - Protocollo operativo con l'Associazione *White Dove*, sottoscritto nel luglio 2018 riguarda la presa in carico di una ventina di casi di minori autori di reati violenti intra familiari e/o tra pari da parte della predetta Associazione che è impegnata sui temi della paternità e della violenza di genere.

Infine si ricorda che in molte realtà territoriali gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni hanno avviato da tempo proficue collaborazioni con i Servizi per le Famiglie istituiti dagli Enti territoriali e dai Centri Antiviolenza ai quali vengono segnalati i minori/giovani adulti vittime di maltrattamento e abuso.

4.1.3.3. Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria istituito dall'art. 30 della Legge 395/1990, nell'ambito del Ministero della Giustizia, ha la gestione amministrativa del personale e dei beni della Amministrazione Penitenziaria, svolge i compiti relativi alla esecuzione delle misure cautelari, delle pene e delle misure di sicurezza detentive, nonché i compiti previsti dalle leggi per il trattamento dei detenuti e degli internati. L'Amministrazione Penitenziaria dispone l'allocazione dei detenuti per reati di abuso e sfruttamento sessuale dei minori (cosiddetti di riprovazione sociale), insieme ad autori di altri reati a sfondo sessuale, all'interno di sezioni protette, per ragioni connesse alla tutela della loro incolumità dal rischio di aggressioni da parte dei compagni di detenzione. Nell'ambito del trattamento rivolto alla specifica tipologia di autori di reato, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria pone in essere azioni finalizzate sia al recupero del reo, in attuazione dell'art. 27 della Costituzione, sia alla prevenzione e al contrasto delle condotte criminose, assimilate dal legislatore a nuove forme di riduzione in schiavitù.

Per i reati di sfruttamento dei minori previsti dalla legge 269 /1998, erano detenuti, alla data del 31/12/2020, all'interno degli Istituti penitenziari per adulti, 423 detenuti, tra i quali 176 autori del reato di sfruttamento della prostituzione minorile, 123 unita detenute per il reato di pornografia minorile, 123 autori del reato di detenzione di materiale pedopornografico, ed uno per il reato di iniziative turistiche volte allo sfruttamento sessuale dei minori.

Al 31/12/2008, anno del primo rilevamento statistico relativo alle tipologie di reato da parte del DAP, i soggetti in stato di detenzione per il reato di sfruttamento della prostituzione minorile erano 319, 49 per pornografia minorile e 37 per detenzione di materiale pedopornografico.

Le presenze numeriche degli autori dei predetti reati in stato di detenzione sono rimaste pressoché costanti nell'ultimo decennio.

L'Amministrazione Penitenziaria dispone l'allocazione dei detenuti per le predette fattispecie di reato all'interno di sezioni protette, per reati cosiddetti di riprovazione sociale, insieme ad autori di altri reati a sfondo sessuale, per ragioni connesse alla tutela della loro incolumità dal rischio di aggressioni da parte dei compagni di detenzione.

Nell'ambito del trattamento rivolto alla specifica tipologia di autori di reato il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria pone in essere azioni finalizzate sia al recupero del reo, in attuazione dell'art.27 della Costituzione, sia alla prevenzione e al contrasto delle condotte assimilate a nuove forme di riduzione in schiavitù.

A seguito della ratifica della convenzione del Consiglio di Europa, siglata a Lanzarote nel 2007 sulla protezione dei minori dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali, è stato introdotto all'interno dell'Ordinamento Penitenziario (O.P.) l'art.

13-*bis*, che prevede la possibilità, per i condannati per reati di abuso sui minori, di seguire, a richiesta, un trattamento psicologico, con finalità di recupero e sostegno, il cui esito favorevole è valutato ai fini dell'ammissione a misure alternative.

Le predette fattispecie di reato sono ricomprese nel novero dei delitti per i quali l'accesso ai benefici è subordinato all'osservazione scientifica della personalità, condotte collegialmente con la partecipazione dell'Esperto ex art. 80 O.P., per almeno un anno. Negli Istituti ove non risultano attivate progettualità mirate, il trattamento psicologico previsto dall'art. 13-*bis* O.P. si basa sui colloqui psicologici svolti dall'Esperto *ex* art. 80 O.P.

Gli autori dei reati previsti dalla legge 269/1998 sono destinatari degli interventi trattamentali programmati per i detenuti ospiti delle sezioni protette.

Negli ultimi anni l'attenzione per l'implementazione di azioni trattamentali rivolte all'abuso e sfruttamento di soggetti vulnerabili è stata intensificata, ed a livello centrale sono programmati moduli formativi diretti al personale penitenziario appartenente alle diverse figure professionali.

Presso gli Istituti Penitenziari gli interventi destinati ai detenuti c.d. protetti includono sia progetti specialistici che individuano il *target* dell'abusante sessuale sulla base del contatto fisico con almeno una vittima (*contact abuse*), sia programmi di prevenzione/sensibilizzazione per il trasferimento di diversi modelli valoriali e la responsabilizzazione verso il fatto commesso, o per la creazione di spazi di riflessione personalizzata individuale e di gruppo, rivolti a tutti i detenuti ristretti nelle sezioni protette.

I gravi problemi vissuti dagli Istituti Penitenziari a causa della pandemia hanno determinato durante l'annualità di riferimento, la sospensione/interruzione, per molti mesi, delle attività destinate ai detenuti, con particolare riferimento alle attività di gruppo.

Tra le progettualità più significative, è stato, ad esempio, solo parzialmente attuato il percorso destinato a detenuti abusanti delle Case Circondariali di Bari, Matera ed Altamura, che intendeva utilizzare, in funzione trattamentale, laboratori teatrali, di produzione scenografica e di video, con il finanziamento del Dipartimento per le Pari Opportunità. Non si è potuto infatti, a causa delle già citate limitazioni imposte per contenere la diffusione del contagio epidemiologico, andare oltre lo svolgimento di colloqui individuali di selezione dei destinatari e l'attivazione di gruppi di riflessione per la gestione dei conflitti.

Presso la Casa Circondariale di Siracusa viene programmato da anni un percorso trattamentale realizzato in collaborazione con l'UEPE e la Onlus Padre Massimiliano Kolbe.

Nell'ottica di un progressivo superamento della condizione di separatezza ed isolamento strutturale vissuta in abito penitenziario dai detenuti nelle sezioni protette, alcuni Istituti (Milano Bollate, la sezione di reclusione a custodia attenuata di Altamura) stanno attuando sperimentazioni controllate, che vedono la partecipazione congiunta dei protetti agli ordinari percorsi

trattamentali destinati a detenuti comuni, fatte salve le attività specificamente rivolte ai soggetti protetti.

Nell'anno in riferimento sono stati comunque realizzati in ambito penitenziario progetti importanti - con la partecipazione del DAP - con la finalità di strutturare all'interno del sistema modelli di trattamento specialistici rivolti agli abusanti sessuali, anche su vittime minorenni.

Il progetto *PROTECT-Prevenzione, valutazione e trattamento dei sex offenders negli Istituti penitenziari europei*- ha avuto come capofila la SUSE- Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria, con la *partnership* della Direzione Generale della Formazione del Dap, l'Università La Sapienza, l'Università di Braga e l'associazione croata *Healthy City*.

Obiettivo del progetto, finanziato con fondi Ue, realizzato presso 5 Istituti Penitenziari nel secondo semestre del 2020 (con prosecuzione nei primi mesi del 2021) è quello di testare su un campione di 100 autori di abuso sessuale su adulti e minori, tra i quali anche i condannati per il reato di prostituzione minorile, un protocollo di lavoro condivisibile con i *partners* europei per creare unità operative interne fondate sulla giustizia riparativa. A conclusione delle attività progettuali si è svolto, in modalità on-line, un percorso formativo rivolto al personale penitenziario, appartenente a diversi profili professionali, operante nelle sezioni protette.

Il progetto *CONSCIOUS*, con capofila il Dipartimento di Salute mentale dell'ASL di Frosinone in *partnership* con il Garante Regionale dei diritti dei detenuti del Lazio, ha coinvolto 93 *sex offenders* ed abusanti degli Istituiti di Frosinone e Cassino, mentre il servizio esterno dell'ASL ha seguito 10 persone provenienti dalla detenzione e/o ammesse a misure alternative.

Obiettivo del progetto era l'introduzione, in ambito penitenziario, di un modello di trattamento per autori di reati sessuali -su adulti e minori- e violenza domestica, e la creazione di una rete intersistemica tra sanità pubblica, servizi sociali e penitenziari, per la riduzione del rischio di recidiva e la presa in carico presso gli ambulatori esterni delle Aziende Sanitarie Locali.

Nei primi mesi del 2020, sino alla sospensione delle attività di gruppo correlata all'emergenza epidemiologica é proseguito, presso la Casa di reclusione di Bollate, il Progetto UTI-Unità di Trattamento Intensificato. Giunto ormai alla quindicesima annualità, l'UTI è nata come alternativa alla detenzione dei reparti protetti e per offrire ai partecipanti strumenti di comprensione ed opportunità di rielaborazione del proprio reato; si avvale di una *équipe* di professionalità con competenze criminologiche e psico-socio-educative che affianca l'*équipe* penitenziaria. I detenuti che chiedono di seguire il programma svolgono attività individuali e di gruppo e vengono impegnati in laboratori espressivi.

È recentemente terminata la formazione degli operatori che nell'ambito del progetto *RE-Start*, promosso dal CIPM - Centro italiano per la promozione della mediazione penale, cureranno la presa in carico multidisciplinare ed il trattamento dell'abuso sessuale presso le sedi di Cagliari, Genova, Pavia,

Piacenza, Prato e Roma ispirandosi al metodo cognitivo-comportamentale *Risk-need-responsivity*, sperimentato a Milano presso l'UTI di Bollate.

4.1.3.4. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo

La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ha il compito di coordinare gli Uffici del pubblico ministero che svolgono indagini sui delitti di criminalità organizzata mafiosa e assimilati (ex. art. 51, comma 3-*bis* c.p.p.); ha, altresì, poteri di impulso nei confronti dei procuratori distrettuali e di avocazione. In base al disposto dell'art. 371-*bis* del Codice di procedura penale, dispone della Direzione Investigativa Antimafia e dei Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di Polizia ed impartisce direttive intese a regolarne l'impiego a fini investigativi. Con specifico riferimento alla tutela minorile, l'ambito di intervento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo è rappresentato dai procedimenti per i delitti, consumati o tentati, previsti e puniti dall'art. 416, commi 6 e 7 del Codice penale, ovvero relativi alle organizzazioni criminali dedite all'abuso e sfruttamento sessuale dei minori, nonché alla tratta di minori.

Durante il periodo in esame che si riferisce all'arco temporale compreso tra il mese di gennaio e quello di dicembre del 2020, costante è stata l'attività di monitoraggio e di coordinamento a sostegno dell'importante impegno profuso, dalle 26 Direzioni Distrettuali Antimafia dislocate sul territorio nazionale, nell'azione di contrasto anche ai reati in oggetto.

Risulta evidente che tali reati necessitano di un approccio fondato principalmente sulla prevenzione, dovendo necessariamente dare priorità alla tutela della vittima rispetto alla scelta di una strategia che privilegi esclusivamente l'azione repressiva rivolta agli autori. Anche per tale ragione le strategie rivolte a fronteggiare il fenomeno assumono carattere di specialità.

Sappiamo che i reati espressi da questo insidioso fenomeno possiedono caratteristiche peculiari che rendono le relative condotte e, spesso, anche gli effetti, invisibili sul breve e medio termine. Una rappresentazione statistica dei dati relativi a questi reati non costituirà, quindi, una visione di speculare aderenza con la realtà poiché non tutti i fatti che si verificano giungono poi all'autorità giudiziaria attraverso le denunce.

In merito invece alla dimensione associativa dei reati che vede la presenza della criminalità, in forma organizzata, sul fenomeno, i dati non hanno restituito particolari evidenze degne di nota. Significando con ciò che nel periodo considerato non è stata rilevata la significativa esistenza di associazioni criminali con sede nel Paese che siano dedite in modo specifico alla commissione dei reati in oggetto.

Invero, gli ultimi anni hanno messo in evidenza eventi riconducibili a tipologie di reato connesse alla prostituzione minorile, che ha coinvolto principalmente

giovani donne straniere. Le attività di contrasto messe in atto vengono in considerazione, in questo caso, nell'ambito del più ampio contesto della lotta alla tratta e allo sfruttamento di esseri umani, dove le attenzioni e gli sforzi dell'intero comparto dello Stato, rappresentato dalle varie istituzioni e organizzazioni dedicate, nonché dalla costante attività di cooperazione internazionale svolta, sono certamente massimi ed apprezzabili.

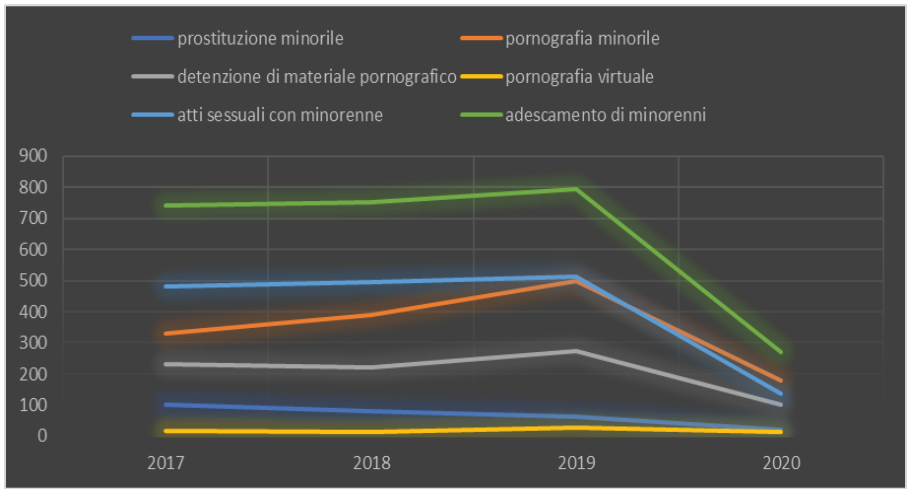
Tutto ciò, seppur strettamente inquadrato attraverso quelle peculiari competenze – sopra indicate – devolute alla Direzione nazionale, viene arricchito, in un'ottica di più ampia visione di analisi del fenomeno, anche dal costante studio dei metadati generati dagli innumerevoli procedimenti iscritti e trattati dalle strutture giudiziarie operanti sul territorio e da quelle informazioni rinvenibili ad esempio sulle fonti aperte. Risulta, infatti, particolarmente proficuo effettuare tale tipo di analisi, adattando le medesime metodologie già applicate ad altri scenari criminali, rappresentati - ad esempio - dal fenomeno del terrorismo. Questo complesso lavoro, che sostiene prevalentemente la strategia preventiva, consente appunto di recuperare informazioni utili, già presenti nei vari contenitori di dati disponibili e di valorizzarle attraverso una lettura ordinata e che risulta poi funzionale agli scopi da perseguire.

La pandemia da Covid-19 ha certamente inciso sul fenomeno. Da un lato la condizione di convivenza forzata, infatti, ha fatto registrare un incremento statistico dei reati riferibili alla sfera dei maltrattamenti in famiglia, ricomprendendo, in parte, anche episodi di violenza sui minori; dall'altro, invece, probabilmente la conseguente compresenza di tutti i componenti del nucleo familiare e il maggior tempo trascorso insieme ha contribuito a ridurre gli spazi di isolamento, intesi anche come tempi a disposizione del minore nei quali lo stesso resta da solo. Ciò ha avuto rilevanza anche in relazione alle attività svolte dal minore attraverso la rete che hanno certamente subìto gli effetti, appunto, di un "controllo" più incisivo, conseguenza della maggiore presenza fisica dei genitori durante la pandemia.

I dati rilevati a livello nazionale restituiscono un *trend* che inquadra episodi di violenza, sfruttamento e abuso sui minori, per la quasi totalità, nell'ambito del contesto familiare. Risulta molto raro il caso dell'autore di reati di questo tipo appartenente alla categoria dello "sconosciuto". *Internet* resta comunque e, probabilmente, l'ambiente più rischioso in termini di esposizione delle vittime ai reati oggetto di attenzione. La moltitudine di informazioni – tipo, quantità e soprattutto qualità – prontamente disponibili sulla rete e le innumerevoli possibilità che il cyberspazio genera quali occasioni di interazione tra gli utenti – *social network*, giochi *online* e relative *chat*, etc. – rappresentano un mondo dove il minore non può essere lasciato orfano, essendo le sue capacità di discernimento sono certamente inadeguate al contesto. Tuttavia appare altrettanto doveroso tenere in considerazione che occorre comunque tutelarne anche la sfera dei diritti: al minore vanno riconosciuti autonomi spazi di espressione e di manifestazione della personalità, proprio perché ancora in via di sviluppo. Si intende qui affermare la necessità che proprio la tutela offerta dal diritto garantisce la concretezza del concetto di "dignità" che costituisce l'essenza della vita di ogni individuo.

Un esame del *trend* dei reati di interesse, relativo al quadriennio 2017 – 2020, restituisce un dato interessante. In generale risultano in calo i dati relativi ai reati in materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori. Un sensibile picco in crescita viene rilevato nel 2019 ed in particolare in relazione a quei reati come: pornografia minorile; detenzione di materiale pornografico; adescamento di minorenni. La lettura di tali dati deve certamente tenere conto degli effetti generati dalla pandemia da Covid-19.

Figura 1. Denunce relative ai reati indicati



Fonte: banche dati FF.PP.

L'analisi dei dati registrati nel 2020 ha restituito un *trend* che segna un decremento, rispetto al 2017, del numero dei procedimenti penali in materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori iscritti e presenti nei registri delle Direzioni distrettuali. Le figure 2 e 3, qui di seguito riportate, evidenziano graficamente il dato.

4. L'impegno specifico di amministrazioni centrali e terzo settore per la prevenzione e il contrasto di abuso e sfruttamento sessuale dei minori

Fig. 2: Distribuzione dei procedimenti penali, in materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, iscritti e presenti nei registri delle Direzioni distrettuali – 2017.

Fig. 3: Distribuzione dei procedimenti penali, in materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, iscritti e presenti nei registri delle Direzioni distrettuali – 2020.

A fronte dei 42 procedimenti penali rilevati per l'anno 2017, il 2020 ne restituisce 18.

I dati, relativi al periodo di riferimento (gennaio-dicembre 2020)*, sono riportati in dettaglio nella tabella che segue:

REATO	NUMERO DEI PROCEDIMENTI PENALI ESISTENTI	PROVENIENZA GEOGRAFICA DEI CASI
art. 600 bis (prostituzione minorile)	2	Sicilia; Emilia Romagna
art. 600 ter (pornografia minorile)	5	Basilicata; Sicilia; Toscana; Veneto; Liguria
art. 600 quater (detenzione materiale pornografico realizzato utilizzando minori di anni 18)	3	Basilicata; Toscana; Veneto
art. 609 bis (violenza sessuale)	8	Lombardia; Sicilia; Puglia; Lazio; Campania
art. 609 quater (atti sessuali con minorenne)	2	Basilicata; Sicilia
art. 609 octies (violenza sessuale di gruppo)	2	Sicilia; Emilia Romagna
art. 609 undecies (adescamento di minorenni)	1	Basilicata

Fig. 4 *Per la lettura dei dati sopra riportati, disgregati nella tabella (fig. 4) a favore del reato, si deve tenere presente che alcuni procedimenti penali possono ricomprendere più fattispecie di reato.

Dei procedimenti sopra indicati solo uno contiene, nell'iscrizione, anche la circostanza di cui all'art. 416-*bis* 1 c.p. (aggravante per reati connessi ad attività mafiose).

Tra le attività svolte dalla DNA si segnala il progetto PROMIS, avviato e promosso in *partnership* con l'Ufficio delle Nazioni unite contro la droga e il crimine (UNODC), con lo scopo di creare nuove procedure di cooperazione e supporto internazionale alle indagini ed implementare la strategia per la lotta alla tratta di persone e al traffico di migranti per l'Africa occidentale e centrale.

È stato costituito un *hub* operativo, con il distacco, per la prima volta, di Magistrati di collegamento della Nigeria, Niger, Somalia, Sudan, dell'Eritrea e dell'Etiopia presso la DNA.

Il progetto, già oggetto di due importanti *meeting* nazionali in DNA con le Procure italiane e di uno internazionale con i Paesi aderenti presso l'Istituto internazionale per la giustizia penale e i Diritti Umani di Siracusa, ha ottenuto il riconoscimento unanime della validità del modello creato dalla DNA, come strumento di risposta giudiziaria alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione.

Attraverso la partecipazione a tavoli di lavoro tematici, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo apporta il proprio contributo per lo sviluppo ed il rafforzamento degli strumenti investigativi più adeguati a fronteggiare le nuove esigenze emerse sul fronte del contrasto e nello sviluppo delle migliori azioni connesse alla creazione ed aggiornamento di apposite Banche Dati sul fenomeno.

Giova mettere in evidenza anche il contributo internazionale che sarà fornito dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo attraverso la partecipazione alla quattordicesima edizione del Congresso delle Nazioni Unite sulla Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale, che si terrà a Kyoto (Giappone) nel marzo 2021, ove sarà trattato, tra gli altri, anche il tema in oggetto

Il bagaglio tattico di esperienze investigative maturate sugli scenari del contrasto al crimine organizzato di tipo mafioso, al terrorismo, al narcotraffico nelle sue dimensioni transnazionali o al contrabbando rappresenta certamente quel potenziale da sfruttare anche in relazione alla lotta contro questi reati, particolarmente insidiosi e che rappresentano una pericolosa minaccia per i diritti dei minori ed in particolare per riuscire ad identificare e penetrare quel groviglio di circuiti chiusi e anche difficilmente individuabili che al loro interno, attraverso procedure volte a garantire l'anonimato degli utenti e ad eludere le attenzioni degli organi investigativi, celano l'identità e le attività di tutti quei soggetti riconducibili a vario titolo al mondo della pedofilia.

Per le ragioni sopra espresse, viene in considerazione, altresì, l'impiego in via sperimentale anche per questa tipologia di reati degli strumenti di ricerca dei contenuti digitali *online* in dotazione alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, nati dalla sinergia con l'Università di Salerno e attraverso gli

studi svolti nell'ambito dell'Osservatorio multidisciplinare per il contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Si fa riferimento agli applicativi *TRACED* e *ADVERSE*. I *software* sono capaci di esplorare il *web*, i *social media* e il mondo del *dark-web*, per raccogliere dati, indicizzarli, classificarli e portarli all'attenzione dell'operatore della DNA che svolge l'attività di analisi. I dati dei *report* di sintesi, interattivi, restituiti dalle interrogazioni effettuate dagli analisti che possono avvenire anche attraverso immagini, simboli, chiavi di ricerca, etc., possono essere rappresentati anche in forma grafica per un apprezzamento più rapido e intuitivo.

Le funzionalità di tali strumenti trovano impiego efficace anche nelle analisi applicate al contrasto degli stupefacenti e gli sviluppi futuri di tale applicativo vedono anche l'impiego di migliori strumenti di *data-science* e intelligenza artificiale.

La complessità e la trasversalità del fenomeno vedono, quindi, vincente l'adozione di strategie di prevenzione e di contrasto che abbiano caratteristiche di multidisciplinarietà e che siano espresse attraverso una cooperazione anche di livello transnazionale. La salvaguardia della dignità dei minori diventa quindi una priorità, costituendo la *mission* da perseguire attraverso gli obiettivi: primario, della prevenzione e secondari dello sviluppo sociale attraverso gli spazi di diritto da garantire ai minori e del contrasto alle condotte illecite, nelle forme di reato indicate.

4.1.4. Ministero della Difesa - Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri dedica la massima attenzione ai problemi dell'infanzia, attraverso il quotidiano impegno nella prevenzione e nel contrasto ai crimini contro i minori. L'assistenza alle "vittime vulnerabili", l'attenzione al fenomeno del "disagio minorile" e la partecipazione ai progetti integrati sviluppati dalle Amministrazioni locali, costituiscono linee d'azione prioritarie dell'Istituzione. Inoltre, i reparti dell'Arma assicurano, annualmente, nell'ambito dei contributi alla formazione della "*Cultura della legalità*", incontri didattici presso gli istituti scolastici per la prevenzione dei fenomeni criminali che coinvolgono i minori, finalizzati anche alla trattazione di argomenti quali i rischi derivanti dall'improprio utilizzo di *internet* e la pedopornografia. La campagna di sensibilizzazione diretta ai minori è integrata dalla pubblicazione, sul sito istituzionale www.carabinieri.it, di pagine tematiche contenenti consigli per i genitori e un'apposita fumettistica, con lo scopo di mettere in guardia i più piccoli dai comportamenti deviati e prodromici all'abuso, posti in essere da malintenzionati.

Quadro Generale. Le iniziative condotte dall'Arma in materia di prevenzione e contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale a danno dei minori trovano attuazione anche attraverso l'adesione, a livello nazionale, all'Osservatorio per il

contrasto della pedofilia e della pornografia minorile e, a livello locale, ai Gruppi Tecnici.

Nell'ambito dei contributi alla formazione della "*Cultura della legalità*", i reparti dell'Arma assicurano, annualmente, incontri didattici presso gli istituti scolastici per la prevenzione dei fenomeni criminali che coinvolgono i minori, finalizzati anche alla trattazione di argomenti quali i rischi derivanti dall'improprio utilizzo di *internet* e la pedopornografia.

In tale quadro, da ultimo, sono stati sottoscritti Protocolli d'Intesa con:

- il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, che prevede lo scambio informativo delle segnalazioni di criticità e l'organizzazione di attività formative reciproche;
- l'associazione *Soroptimist International* Italia, per lo sviluppo del progetto "*Una stanza tutta per sé*", consistente nell'allestimento, all'interno delle caserme dell'Arma, di locali idonei all'ascolto protetto di minori e donne vittime di violenza.

Attività di contrasto. L'azione di contrasto svolta dai Reparti dell'Arma ha consentito, nel 2020, l'arresto di 82 persone e il deferimento in stato di libertà di ulteriori 98 soggetti

Le condotte illecite più frequenti sono riconducibili ai delitti di cui all'art. 609-*bis* c.p. e all'art. 609-*quater* c.p. - "violenza sessuale" e "atti sessuali con minorenne" - pari al 56,1% del totale delle fattispecie perseguite dall'Istituzione con riferimento allo specifico settore.

L'analisi delle principali operazioni di servizio evidenzia:

- che la maggior parte dei delitti matura nell'ambiente "familiare" o nell'ambito di relazioni amicali e/o affettive a esso assimilabili (scuola, ambiente sportivo, etc.), tali da presupporre una pregressa conoscenza tra vittima e molestatore;
- la tendenza degli autori delle condotte criminose a sfruttare i *social network* e, più in generale, i canali di comunicazione del *web*, per individuare e/o instaurare un contatto con le potenziali vittime per esercitare successive forme di coartazione (es. minacciando la divulgazione di immagini compromettenti)

La cooperazione internazionale. La cooperazione internazionale di Polizia ha assunto un ruolo fondamentale per il contrasto di fenomeni quali la pornografia minorile *online*, il turismo sessuale e l'adescamento di minori che si caratterizzano per la transnazionalità del *modus operandi*.

In tale ambito, è attiva la cooperazione tra Arma, EUROPOL e tutti gli Stati aderenti alla convenzione istitutiva della citata Agenzia, secondo procedure consolidate, con particolare riferimento al contrasto della pedopornografia tramite il *web*.

Presso EUROPOL è altresì attivo l'*Analysis Project TWINS* volto ad alimentare una base dati europea sulla pedopornografia (utilizzando la piattaforma del già *esistente Europol Information System/E.I.S.*), contenente le informazioni sugli individui condannati per reati sessuali nei confronti di minori, sulle persone sospettate di commettere la peculiare tipologia di reato, sul materiale a contenuto pedofilo emerso nel corso delle indagini e su altri crimini connessi con la particolare condotta delittuosa.

Formazione degli operatori. In tutti i corsi di formazione di base per il personale dell'Arma vengono affrontate le tematiche relative alla sfera dei minori, con particolare riguardo all'approccio delle vittime, nonché alle procedure da adottare nel caso in cui siano autori di reati.

Particolare attenzione è posta all'esame testimoniale dei minori, cui sono dedicati specifici periodi d'insegnamento a cura di esperti e di qualificato personale. Ulteriori approfondimenti riguardano le modalità di approccio in caso di abusi e maltrattamenti e l'assistenza alle vittime vulnerabili.

In tutti i corsi formativi, viene svolto - con livelli di analisi differenziati in relazione alle funzioni assegnate ai differenti ruoli - un modulo sui "Diritti Umani", incentrato sulla tutela dei gruppi vulnerabili in genere e sugli strumenti normativi internazionali nel settore.

L'Arma collabora con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, in attuazione di un Protocollo d'Intesa, rinnovato nel 2017, che prevede lo svolgimento di conferenze sui diritti dell'infanzia presso gli Istituti di formazione, tenute da esperti a favore dei frequentatori.

Nel 2020, la Sezione Atti Persecutori del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche ha elaborato il "*Prontuario Operativo per reati connessi con la violenza di genere e ai danni delle vittime vulnerabili"*, recante una specifica sezione dedicata ai minori vittime di reato. Il documento, riepilogativo delle migliori pratiche adottate nella gestione dei casi, è stato diramato e illustrato ai Reparti dell'Arma quale strumento a supporto del personale impegnato nelle attività di prevenzione e contrasto del fenomeno.

ABUSO E SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI MINORI, TRATTA DEI MINORI AI FINI DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE E PEDOPORNOGRAFIA

PERSONE ARRESTATE/DENUNCIATE DALL'ARMA CC (2020)

DESCRITTIVO REATO	ARTICOLO C.P.	ARRESTATI	DENUNCIATI
RIDUZIONE IN SCHIAVITU'*	600	1	0
PROSTITUZIONE MINORILE	600 BIS	8	4
PORNOGRAFIA MINORILE	600 TER	12	14
DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO*	600 QUATER	4	0
INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	600 QUINQUIES	0	0
PORNOGRAFIA VIRTUALE*	600 QUATER.1	0	1
IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO	600 OCTIES	0	0
TRATTA E COMMERCIO DI MINORI PER PROSTITUZIONE	601 C.2	0	0
ALIENAZIONE E ACQUISTO DI SCHIAVI*	602	1	0
VIOLENZA SESSUALE*	609 BIS	30	44
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	609 QUATER	16	12
CORRUZIONE DI MINORENNE	609 QUINQUIES	0	5
VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO*	609 OCTIES	8	6
ADESCAMENTO DI MINORENNI	609 UNDECIES	2	12
TOTALE		**82**	**98**

** LIMITATAMENTE AI CASI CON VITTIMA DI ETA' INFERIORE AI 18 ANNI*

FONTE DATI: ORACLE B.I. AGGIORNATI AL 9.4.2021

4.1.5. Ministero dell'Economia e delle Finanze - Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza è uno speciale Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, è organizzato secondo un assetto militare e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato oltre che della Forza Pubblica. I compiti della Guardia di Finanza sono sanciti dalla legge di ordinamento del 23 aprile 1959, n. 189 e consistono nella prevenzione, ricerca e denunzia delle evasioni e delle violazioni finanziarie, nella vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico e nella sorveglianza in mare per fini di polizia finanziaria. Inoltre, la Guardia di Finanza concorre al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e la difesa politicomilitare delle frontiere. Il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68 ha previsto, in attuazione dei principi direttivi della legge n. 78/2000: la missione della Guardia di Finanza come Forza di polizia a competenza generale su tutta la materia economica e finanziaria; l'estensione delle facoltà e dei poteri riconosciuti per legge ai militari del Corpo in campo tributario a tutti i settori in cui si esplicano le proiezioni operative della polizia economica e